



Proposta di

MANIFESTO OLTRETERRA

elaborato nella sessione del tavolo il 5 novembre 2021

CASTAGNO, RISORSA STRATEGICA PER LE AREE INTERNE

Riflessioni

I castagneti hanno rappresentato per lungo tempo una risorsa primaria nell'economia agricola delle aree interne del nostro Paese e possono ancora rappresentare una ricchezza di valore inestimabile a valenza polifunzionale.

I castagneti da frutto in attualità di coltura sono una testimonianza dell'opera dell'uomo e consentono il presidio del territorio, il contenimento del dissesto idrogeologico, la prevenzione degli incendi boschivi, garantiscono diversità paesaggistica, biologica, varietale ed ecosistemica e assicurano cattura e sequestro di CO₂.

La coltivazione del castagno in Italia è praticata principalmente in impianti tradizionali, localizzati su terreni in pendenza a quote collinari e montane. Questi impianti vedono spesso la presenza di piante vetuste, di grandi dimensioni e in alcuni casi classificate come monumentali.

La castanicoltura svolge un fondamentale ruolo sociale, storico, didattico, paesaggistico e ricreativo, di vitale importanza per le aree interne del nostro Paese.

In questi ultimi anni intorno alla coltivazione del castagno da frutto si riscontra un rinnovato interesse nell'opinione pubblica. La volontà di recuperare il patrimonio castanicolo e la cultura della sua coltivazione è presente ma bisogna consentire a chi ha la volontà d'impegnarsi in questo di poter agire.

Il rilancio della castanicoltura da frutto tradizionale ha le potenzialità per perseguire una valorizzazione sostenibile in tutti i suoi aspetti: economico, ambientale e sociale; continuando a rispecchiare la visione autentica del rapporto dei castanicoltori con i loro alberi ed il loro territorio.

Per la nostra STRATEGIA, evidenziamo le principali CRITICITÀ:

- **FRAMMENTAZIONE** – Nelle aziende agricole la superficie media investita a castagneto da frutto è di circa due ettari. Tanti piccoli produttori detengono la stragrande maggioranza della produzione e buona parte di essi opera al di fuori di aziende agricole e p. iva agricole. I castanicoltori soffrono delle criticità strutturali della montagna, come l'isolamento e la parcellizzazione fondiaria. La scarsa propensione all'associazionismo dei produttori è con-causa di basso potere contrattuale. La poca collaborazione tra le associazioni esistenti produce conflittualità.
- **COMPETENZE** – Si sta dissipando la conoscenza delle buone pratiche castanicole tradizionali. La crescente senilizzazione, il carente ricambio generazionale e il graduale abbassamento del livello di competenza dei conduttori rappresentano un vincolo allo sviluppo competitivo del comparto. Necessità di nuove competenze per attenuare gli effetti del cambiamento climatico in atto.
- **ABBANDONO** – È in costante crescita l'abbandono o la gestione insufficiente dei castagneti: mancano delle regolari operazioni colturali, che spesso si limitano alla sola pulitura del terreno finalizzata alla raccolta dei frutti.
- **FILIERE e MERCATO** – Scarsa integrazione tra le diverse fasi della filiera, che non consente una redditiva conclusione della stessa. La presenza di numerosi intermediari si riflette sia sul prezzo alla produzione, poco remunerativo, che su quello al consumo, troppo elevato. La differenziazione varietale e qualitativa, è scarsamente valorizzata per tali proprietà intrinseche, contribuendo al contrario a un eccessivo frazionamento dell'offerta. Pochi operatori trasformano e commercializzano il prodotto sui mercati nazionali ed esteri.
- **DANNI** – Il cambiamento climatico e le altre catastrofi naturali causate dall'attività antropica rappresentano la principale minaccia per la perpetuazione della coltura, che deve confrontarsi con i permanenti rischi associati di natura abiotica e biotica. Gli ultimi anni hanno evidenziato gli effetti potenzialmente fatali apportati dagli organismi nocivi, quali agenti infettivi e insetti, oltre che della crescente pressione della fauna selvatica, in particolare i cinghiali.
- **DATI** – Il settore soffre di un deficit informativo e statistico, sia per ciò che riguarda i dati sull'offerta (come su produzioni, superfici coltivate, tipologia di castanicoltori) che sulla domanda (quantità e tipologie richieste dall'industria, etc.).





Noi ci **IMPEGNEREMO** per:

- **RECUPERARE e ASSOCIARE** – Proporre: una semplificazione normativa per l'avvio e il recupero della coltivazione dei castagneti ma anche politiche a sostegno dell'associazionismo, rifunzionalizzando le aziende castanicole e favorendo l'ampliamento delle superfici per creare le condizioni per una concreta multifunzionalità aziendale.
- **VALORIZZARE** – Recuperando e valorizzando le testimonianze dell'architettura rurale legata alla lavorazione delle castagne, come gli essiccatoi, per la loro riproposizione sempre nell'ottica della multifunzionalità: produttiva, culturale, didattica e turistica.
- **EDUCARE** – Sviluppare corsi di formazione l'aggiornamento tecnico-imprenditoriale degli operatori al fine di aumentare la redditività della coltura. Intensificare la rete formativa, innalzare la qualità del trasferimento di conoscenza e organizzare incontri tra addetti del settore. Fondamentale, inoltre, la creazione di connessioni stabili con gli Istituti Agrari, per alimentare una nuova cultura produttiva tradizionale, e Alberghieri per diffondere e innovare l'uso gastronomico del frutto e dei suoi derivati. Ci rivolgeremo anche alle scuole primarie per trasmettere ai più piccoli quel che resta della cultura del castagno e appassionarli a questa coltivazione.
- **COMUNICARE** – Diffondere la castanicoltura da frutto come patrimonio collettivo. Ampliare la consapevolezza dei fruitori sulle varietà e caratteristiche dei prodotti disponibili nel mercato, fornendo i necessari strumenti per distinguerli. Aumentare le sagre e gli eventi locali in cui promuovere il prodotto territoriale. Instaurare un prezioso rapporto diretto tra produttori e co-produttori, attraverso filiere corte, la prevendita del prodotto e gruppi di acquisto organizzati.
- **DIFFONDERE VARIETÀ LOCALI** – Coinvolgere e stimolare, anche attraverso gli enti di ricerca, la filiera vivaistica per la riproduzione e la diffusione delle varietà locali: in particolare occorre realizzare campi marze certificati, così da assicurare con certezza la qualità del materiale di propagazione mappato geneticamente.
- **OTTENERE RISORSE** – Ricercare e ottenere capitale pubblico e privato per azioni di recupero, mantenimento e innovazione del settore, che non possono dipendere esclusivamente dai fondi previsti nei Programmi di Sviluppo Rurale.
- **SVILUPPARE PROGRAMMI DI RICERCA** – Potenziare l'integrazione tra ricerca, tecnici e castanicoltori, al fine di poter formulare proposte e attuare azioni urgenti e incisive, garantendo in particolare un efficace monitoraggio fitosanitario e fornendo stimoli per affrontare le sfide e conseguire gli obiettivi del settore.

Il nostro impegno è rivolto a sollecitare interventi urgenti ed efficaci intorno a questa preziosa risorsa, scrigno secolare di biodiversità, tradizioni e cultura, da salvaguardare e valorizzare così che nei territori si possano innescare nuove opportunità commerciali, turistiche e culturali.

I sottoscritti si impegnano pertanto alla costituzione della **RETE TRA TERRITORI CASTANICOLI**

Giocondo Anzidei – Slow Food Marche
 Ettore Bozzolo - Custode dei Castagneti Alpi Liguri
 Marina Cestelli – Associazione Produttori Valteggina
 Stefano Fogacci – Consorzio Agro-Silvo-Castanicolo dell'Appennino Modenese
 Marisa Raffaella Gigliotti – Referente Comunità Slow Food della Calabria
 Andrea Giovannuzzi – Consorzio della Farina di Castagne del Pratomagno e del Casentino
 Guido Gonella – Custode dei Castagneti Alpi Liguri
 Franco Lotti – Consorzio Forestale Alta Valle del Bidente
 Mattia Maruca – Comunità per la Tutela e Valorizzazione dei Castagneti del Reventino
 Rosario Olevano – Comunità Slow Food della Mosciarella di Capranica Prenestina
 Vincenzina Scalzo – Divulgatrice Scientifica ARSAC
 Luigi Vezzalini – Associazione Città del Castagno

SLOW FOOD CALABRIA - SLOW FOOD CAMPANIA - SLOW FOOD EMILIA-ROMAGNA - SLOW FOOD LAZIO - SLOW FOOD TOSCANA
 LEGAMBIENTE APS ONLUS

Foto fornite dai partecipanti ai lavori preparatori del Tavolo.

